

**L'ANPI Spagna in ricordo delle Brigate Internazionali**

## Una marcia per gli antifascisti italiani



L'ANPI ha voluto onorare la memoria degli antifascisti italiani che vennero a difendere la Repubblica Spagnola attaccata dai franchisti.

*Senza memoria non c'è futuro:* è il motto che meglio rappresenta la volontà dell'ANPI Spagna di ribadire il nostro netto NO al fascismo e a qualsiasi equiparazione fra Partigiani e repubblicani come vorrebbe la recente proposta di legge Fontana (PDL).

*"No pasarán"*

**Marco Cristofori**  
ANPI Spagna

L'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, sezione Spagna, il 2 luglio ha partecipato alla marcia commemorativa della battaglia di Brunete.

La XII divisione italiana delle Brigate Internazionali, chiamata poi Battaglione Garibaldi, partecipò a una delle più sanguinose battaglie della guerra civile spagnola: 20.000 Repubblicani persero la vita insieme a 17.000 franchisti.

Fra i feriti anche Giovanni Pesce "Visone", Medaglia d'Oro al V.M. per la Resistenza.

Alla marcia, che ha percorso 7 km fino ad un posto di comando delle forze repubblicane - svoltasi sotto lo stesso sole cocente che allora tormentava i valorosi combattenti (fra il 6 e il 23 luglio del 1937) - hanno partecipato inglesi, irlandesi, tedeschi e italiani in ricordo delle Brigate Internazionali.



### Il 25 Aprile a Buenos Aires

## Ricordato in Piazza Italia il giorno della Liberazione

All'appuntamento che da 30 anni si svolge in Piazza Italia, e che in questa occasione è stato organizzato dal Consolato generale d'Italia a Buenos Aires, dall'ANPI, dalla FIVL e dalla Mutualità Italiana Ex Combattenti, erano presenti il Console generale Giuseppe Scognamiglio; l'addetto agli Affari sociali dell'Ambasciata d'Italia Marcello Apicella; il Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura Giuliana Dal Piaz; il Primo Maresciallo Luogotenente Antonio Gialugo dell'Ufficio degli Addetti



per la Difesa; la presidente del Comites di Buenos Aires Graziella Laino; il presidente della Mutualità Italiana Ex-Combattenti Antonio Turtora; Fernando Caretti presidente della Sezione Argentina dell'ANA; il vicepresidente di Fediba Dario Signorini, rappresentanti di Feditalia e di diverse associazioni combattentistiche e della collettività. Presenti inoltre Luigi Zanon, il più anziano tra i partigiani italiani residenti in Argentina e i responsabili dei Patronati Inas (Micaela Bracco) e Inca (Antonio Bruzzone). Presenti anche la consulente della Direzione di Rapporti con le Comunità del Governo della Città Irma Rizzuti, e i consiglieri del Comites di Buenos Aires Lilliana Brusca e Antonio Morello. Dopo gli inni nazionali,

autorità e dirigenti si sono avvicinati alle numerose corone disposte ai piedi del monumento a Giuseppe Garibaldi, per rendere omaggio mentre veniva eseguito il "silenzio fuori ordinanza" da parte della guardia d'onore del "Reggimento de Infantería Patricios".

Il presidente dell'ANPI dell'Argentina, Renato Zanchetta ha ricordato che da trent'anni la collettività italiana si raduna in Piazza Italia, per rendere omaggio alla memoria di tutti quelli che hanno offerto la loro vita per la liberazione d'Italia e la libertà degli italiani.

Subito dopo il presidente della FIVL Manfredi Cordeiro di Montezemolo ha sottolineato come alcuni



settori tentino di denigrare date importanti come il 150° dell'Unità d'Italia e il 66° della Liberazione, come se fossero state soltanto opera di alcune élite. Mentre sia l'una che l'altra non sarebbero state possibili se non ci fosse stata una condivisione del popolo italiano.

Il console Scognamiglio, ha sottolineato il significato dell'essere in Piazza Italia, insieme ai presidenti dell'ANPI e della FIVL,

al coro degli Alpini e ai tanti connazionali riuniti per il Giorno della Liberazione invitando a ricordare il 25 Aprile come data della riaffermazione dell'identità e del suo profondo significato nazionale.

A chiusura della cerimonia il coro degli Alpini ha cantato *Due Bandiere, Vecchio Scarpone e Va Pensiero*.

## A San Giovanni al Natisone (Udine)

### Ricordato il sacrificio di 26 patrioti

La mattina del 29 maggio 1944 26 detenuti, custoditi nelle carceri di Via Spalato, vengono fatti salire su alcuni camion e trasportati alla volta dei paesi di San Giovanni e Premariacco dove i patrioti, per lo più giovanissimi militanti antifascisti del Fronte della Gioventù, vennero barbaramente impiccati nella pubblica piazza.

A ricordo della vigliacca rappresaglia nazifascista, come ogni anno, in San Giovanni al Natisone è stata celebrata una cerimonia alla presenza di numerosi cittadini, autorità civili e gonfaloni comunali.

Sono intervenuti a portare il saluto delle rispettive amministrazioni comunali i sindaci di San Giovanni al Natisone, Cav. Franco Costantini; di Premariacco, geom. Rocco Ieracitano; di Tavagnacco - luogo di provenienza di 13 martiri - prof. Mario Pezzetta.

L'on. Elvio Ruffino, vice Presidente dell'ANPI di Udine, ha tenuto l'orazione ufficiale nella quale ha ri-

cordato che «fu una guerra impari. (...) Da una parte una formidabile macchina da guerra che con i suoi ausiliari italiani dominava la scena, dall'altra i resti di un esercito. Gli sbandati, costretti a rifugiarsi in montagna, dove furono decimati dai rastrellamenti, furono poi raggiunti da altre migliaia di giovani e sostenuti da un popolo esasperato dalla guerra e dalla fame che aspettava che *"finisse la notte"*, ma nel frattempo sapeva, con qualche eccezione, da che parte stare. (...) Se sentiamo pietà umana per tutti i caduti non possiamo dimenticare che chi portava la camicia nera si batteva per la sopraffazione, usava ordinariamente la tortura, l'uccisione dei prigionieri e dei civili.

Altri giovani, pur cresciuti ed educati durante il regime fascista, seppero fare scelte diverse, seppero fare propri gli ideali di libertà, eguaglianza, rispetto della dignità umana, democrazia. (...) Guai se avessero vinto i fascisti ed i nazisti. Oggi non riusciamo nemmeno a concepire questo terribile scenario: sarebbe stata la fine della civiltà europea».

Ed ha concluso: «Ma anche: se avessero vinto le forze alleate senza il contributo attivo e determinante della Resistenza cosa sarebbe stato dell'Italia?».

